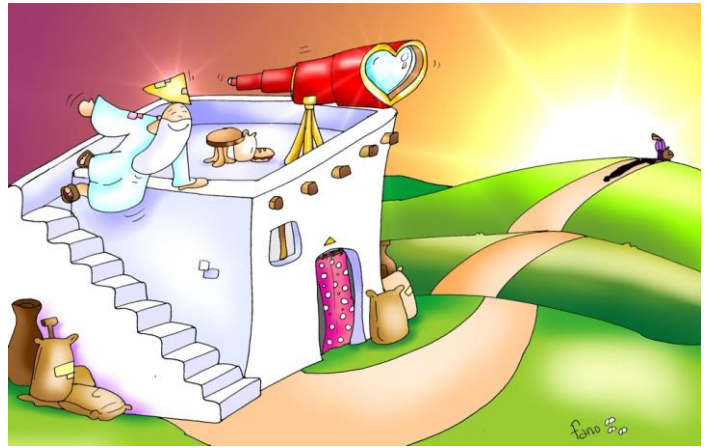


Anche per chi parteciperà alla messa, il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

Lo vide, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò

IV Domenica di Quaresima - Preghiera a casa

Possiamo pregare mettendo nell'angolo della nostra preghiera una Bibbia o un Vangelo e qualche sasso o pianta grassa, segno del deserto quaresimale, e una candela accesa. Quando tutto è pronto, uno della famiglia inizia la preghiera col segno di croce.



G. Siamo riuniti insieme nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

G. Questa domenica è denominata domenica della gioia, e vuole anticipare la gioia della Pasqua verso cui siamo incamminati.

Il vangelo ci ricorda il motivo della nostra gioia: abbiamo un Padre ricco di misericordia, un padre che ha compassione di noi, che ci corre incontro e ci abbraccia senza chiederci conto del nostro passato e dei nostri errori.

Questo è il cuore della nostra fede: lasciare che il Padre ci abbracci, ci stringa a sé, ci rivesta di salvezza, nutrendoci con la sua Parola e rivelandoci ancora una volta la nostra identità di figli amati chiamati a vivere come fratelli e sorelle nella giustizia e nella pace.

Breve silenzio

G. Padre buono e grande nel perdono,
accogli tutti noi nell'abbraccio del tuo amore;
apri i nostri orecchi
perché ascoltiamo la buona notizia della tua parola
e ricoprisci con le vesti della tua salvezza
perché possiamo entrare nella festa della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Sono riportate tutte le letture della messa domenicale. Nel caso in cui siano presenti alla preghiera dei bambini, potete scegliere se leggerle tutte o solo quelle che ritenete più opportune.

Dal libro di Giosuè (5,9-12)

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 33

Rit: Gustate e vedete com'è buono il Signore

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. ***Rit.***

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. *Rit.*

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. *Rit.*

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (5,17-21)

Fratelli, sorelle, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Parola del Signore

Lode a te, o Cristo

Riflessione (chi guida la preghiera può commentare il vangelo con sue parole oppure leggendo la riflessione che segue)

Spesso ci è stato fatto conoscere un Dio che giudica e condanna, un Dio che è «controllore» e «notaio», uno che registra le situazioni, non uno che le ricrea.

Il vangelo di oggi invece scaravolta tutto, è davvero vangelo, cioè buona notizia perché ci ricorda innanzitutto che il Dio in cui crediamo è sorprendente: lui dà il perdono prima che l'altro riconosca espressamente il male commesso. Anche quando inventa la parabola del padre misericordioso, Gesù racconta di un padre che, al ritorno del figlio, quando questo inizia a dire la confessione che ha preparato, quando inizia a dire che non è più degno di essere chiamato suo figlio, lo ferma a metà. E ricorda che noi siamo sempre figli, e poi parla di futuro, parla di cose nuove: il vestito, quello più bello e poi l'anello, i calzari, il vitello grasso e la festa. La testa di quel padre è già nel futuro, è in ciò che può nascere: «Questo mio figlio era morto ma è tornato in vita». Forse questo modo di fare del padre subito fa arrabbiare anche noi, come il figlio maggiore: ci fa gridare all'ingiustizia, ma dobbiamo anche riconoscere che questo abbraccio incondizionato di Dio ci affascina e ci attira.

È bello pensare che quel figlio perduto siamo noi, ci fa piangere di gioia l'idea che quell'abbraccio sia per tutti, ci scioglie il cuore l'idea di poter sperimentare sulla nostra pelle che per quanto peccatori rimaniamo sempre e comunque suoi figli. Questo è il Dio in cui crediamo: un Dio che apre cammini, un Dio capace di immaginare l'inimmaginabile, un Dio che nelle situazioni più disperate può aprire strade nuove. Un Dio che al nostro "mai" ("non mi hai mai dato un capretto") risponde con il "sempre" ("tu sei sempre con me").

C'è chi continua a chiamare questa parabola: "parabola del figliol prodigo", in realtà nel racconto chi è veramente prodigo è il padre, prodigo d'amore e di misericordia. Il Vangelo di oggi è sconcertante, ma proprio per questo è vangelo: perché è scandalo. Del resto, se togliessimo questo scandalo al vangelo, lo scandalo di un amore che non bada a spese, toglieremmo il vangelo stesso, toglieremmo la buona notizia, che non è: 'Gesù mangia con le persone per bene, con quelle che non hanno mai peccato'. Buona notizia, vangelo è invece che Gesù "riceve i peccatori e mangia con loro", perché il vangelo ci ricorda che la vita è una festa aperta a tutti, è la festa di un padre che ci chiama a ritornare a casa, una casa la cui porta è sempre aperta, perché tutto ciò che è suo è nostro, perché non importa ciò che abbiamo fatto, non importa se abbiamo scambiato la festa della vita per un festino, non importa se abbiamo dilapidato tutto, perché ciò che importa è che ora "sei tornato".

Questo è il Dio in cui crediamo: un padre esagerato nella fiducia, che non sta, come spesso facciamo noi, a precisare e a sottilizzare, un padre che riconosce che noi siamo sempre più grandi del male che abbiamo commesso e che ci offre sempre una possibilità di riscatto.

Lui è un padre che non dà ai figli le stesse cose in parti uguali, ma dà a tutti le stesse possibilità. Perché amare non significa amare tutti allo stesso modo, ma significa amare ciascuno in modo diverso, perché ogni figlio è diverso e chiede di essere amato nella sua unicità.

Questo è il vangelo: non calcoli matematici, non sforzi finalizzati ad accumulare punti-paradiso, non giudizio che condanna per sempre, ma amore sovrabbondante, amore di un padre prodigo per il quale noi restiamo sempre figli amati.

Anche oggi il nostro padre che è nei cieli ci corre incontro, ci abbraccia e ci ripete: "Figlio, tutto ciò che è mio è tuo, vieni, entra nella festa della vita! Vieni e chiama anche gli altri tuoi fratelli".

La parabola è "aperta", non è conclusa. Penso che Gesù non l'abbia chiusa per tre motivi.

Innanzitutto, perché il cammino del perdono non si può mai chiudere una volta per tutte, è da riprendere giorno per giorno

Gesù non chiude la parabola anche per ricordarci che perdonare significa "tenere aperto", non chiudere. Come quel padre che non chiude e tiene sempre aperta la porta di casa per accogliere il figlio minore, come quel padre che non chiude e tiene aperto il dialogo con il figlio maggiore, come Dio che non ci chiude dentro schemi troppo rigidi e lascia sempre aperta per tutti la possibilità di cambiare e ricominciare.

Infine, Gesù non chiude la parabola perché sta a noi chiuderla con la nostra vita, Perché, per tutti esiste la concreta possibilità di entrare in quell'abbraccio. Per entrare nella festa del perdono Dio non chiede requisiti particolari, Dio ci chiede solo di non approfittare del suo amore, ci chiede l'onestà di riconoscere il nostro peccato e il coraggio di lasciarci abbracciare, perché, come scrive Luca, lui è un padre che "riceve i peccatori e mangia con loro".

Silenzio

Momento celebrativo: preghiera (ispirata alla preghiera di don Domenico Battaglia vescovo di Napoli)

Presentiamo con fiducia il nostro peccato a Dio, Padre misericordioso e compassionevole, lento all'ira, grande nell'amore e nella fedeltà.

Chiediamo perdono facendo nostri alcuni passaggi della preghiera per la pace scritta dal vescovo di Napoli e letta da papa Francesco nell'udienza di mercoledì 16 marzo.

(Silenzio)

Perdonaci Signore, perdonaci se queste mani che avevi creato per custodire, si sono trasformate in strumenti di guerra e di morte.

Perdonaci, se continuiamo ad uccidere nostro fratello,

se continuiamo come Caino a togliere le pietre dal nostro campo per uccidere Abele.

Signore, perdonaci!

Perdonaci la guerra, Signore.

Tu che nasci sotto le bombe di Kiev, abbi pietà di noi.

Tu che muori in braccio alla mamma in un bunker di Kharkiv, abbi misericordia di noi.

Tu che vieni mandato ventenne al fronte, abbi pietà di noi.

Cristo, perdonaci!

Noi ti imploriamo: illumina la nostra coscienza, non sia fatta la nostra volontà violenta, e dacci la forza di bloccare il Caino che è in ciascuno di noi.

Insegnaci a rispondere al male con la logica della giustizia,

insegnaci a non cedere alla logica della vendetta:

ricordaci che anche Caino è tuo figlio e nostro fratello.

Signore, perdonaci!

Con il desiderio di essere costruttori di pace nella nostra vita ci scambiamo un abbraccio di pace.

Padre nostro...

G. Il Signore ci accompagna nel nostro cammino
e ci sostiene con il suo Spirito.

Amen.

L'articolo della settimana

Abbiamo smarrito la via della pace

*dalla preghiera di Consacrazione di Ucraina e Russia al Cuore di Maria
di papa Francesco*

O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Tu sei Madre, ci ami e ci conosci; tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace. Ma noi abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo. Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi, dimenticandoci che siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune.

Domenica 27 marzo

Rosario e preghiera per la pace,
chiesa ore 15:00

Martedì 29 marzo

- Lodi alle ore 7:00 in cappellina
- Messa ore 19:00 in chiesa

Mercoledì 30 marzo

Preghiera sulle letture domenicali,
chiesa ore 19:00

Giovedì 31 marzo

- Via crucis ore 18:30 e messa ore 19:00

Venerdì 1 aprile

- Lodi alle ore 7:00 in cappellina
- pulizie chiesa, ore 18:00

Lunedì 4 aprile

Liturgia penitenziale con confessione
individuale, chiesa ore 20:30

Martedì 5 aprile

Incontro per preparare le celebrazioni
della Settimana Santa, chiesa ore 21:00

Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi. E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore!

Nella miseria del peccato, nelle nostre fatiche e fragilità, nel mistero d'iniquità del male e della guerra, tu, Madre santa, ci ricordi che Dio non ci abbandona, ma continua a guardarci con amore, desideroso di perdonarci e rialzarci. Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto. Così hai fatto a Cana di Galilea, quando hai affrettato l'ora dell'intervento di Gesù e hai introdotto il suo primo segno nel mondo. Quando la festa si era tramutata in tristezza gli hai detto: «Non hanno vino» (Gv 2,3). Ripetilo ancora a Dio, o Madre, perché oggi abbiamo esaurito il vino della speranza, si è dileguata la gioia, si è annacquata la fraternità. Abbiamo smarrito l'umanità, abbiamo sciupato la pace. Siamo diventati capaci di ogni violenza e distruzione. Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno.

Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.

Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.

Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo. Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.

Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.

Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.

Madre, desideriamo adesso accoglierti nella nostra vita e nella nostra storia. In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falciati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria. Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina.

Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che "sei di speranza fontana vivace". Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione.

Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.

Parola da vedere "Il ritorno del figliol prodigo" (1619, Kunsthistorisches Museum di Vienna) è una delle prime opere di Giovan Francesco Barbieri, meglio noto come "il Guercino" per via del suo strabismo. Il dipinto, ispirato all'omonima parabola biblica, rappresenta il momento del ritorno del figlio minore. La tela mette in scena tre personaggi: il figlio prodigo a sinistra, il padre al centro e il servo che porge la veste e i sandali. La maestria del pittore sta nell'utilizzo della luce con cui mette in risalto le posture e gli atteggiamenti dei tre uomini. La luce, infatti, proviene da sinistra lasciando il viso del figlio appena tornato in ombra, indice della propria vergogna e pentimento, e illuminando il volto del padre, vero protagonista dell'opera. È lui che sostiene con una mano il figlio ritrovato per non lasciarlo andare all'umiliazione e che con l'altra mano afferra la veste più bella per ridonargli dignità.



Il tema del figlio prodigo sarà molto caro a Guercino: lo riproporrà molteplici volte nel corso della sua vita. Forse ad animarlo era il desiderio di trovare risposta alle sue domande di fede. Anche noi, come lui, davanti a un'opera così possiamo chiederci: io che chiamo Dio "padre", che immagine ho di Lui? L'immagine di un padre padrone? Di un padre giusto? O di un padre che ama senza porre condizioni? Scorgere il vero volto di Dio nelle nostre relazioni fraterne è la vera sfida che Guercino ci propone. A ciascuno di noi il compito di trovare la risposta nel proprio cuore.